

LA FAMIGLIA BRAMBILLA E "QUELLI DEL BERTOLDO"

di Antonio Cadoni

Sulla vecchia "Balilla" s'avanza

La famiglia Brambilla in vacanza...

Era questo un motivetto molto in voga nei primi Anni '40: la famiglia Brambilla era il prototipo d'una certa fascia di famiglie italiane del tempo. Ricordo che, quando si incontrava una di queste famiglie nel passeggio serale (allora di prammatica), marito, moglie e prole al completo, un passo indietro la fantesca col pupo più piccolo, era spontaneo dire: ecco la famiglia Brambilla.

Magari quella della canzone era una famiglia del ceto medio-alto, in quanto vantavano anche il possesso di una "Balilla", sia pur vecchia (di seconda, terza, quarta mano?). Ma era pur sempre una "Balilla", in tempi in cui il mezzo più diffuso era la bicicletta, e pure la moto (di seconda, terza, quarta mano?) era già un lusso. La famiglia Brambilla aveva ispirato persino un film, appunto "*La famiglia Brambilla in vacanza*" del 1942, con Elena Luber e Massimo Girotti, per la regia di Karl Boese. La trama? La signora Brambilla sogna per la figliola un matrimonio importante, ed a tale scopo frequenta soltanto posti molto chic. Fatalmente madre e figlia cadono nelle grinfie di un avventuriero, ma fortunatamente alla fine arriva il giovane povero ma onesto che colpisce il cuore della leggiadra fanciulla, e tutto si aggiusta. E vissero a lungo felici e contenti.

Ma non poteva mancare che "*La famiglia Brambilla*" diventasse anche un fumetto, e ciò si deve a "*due del Bertoldo*". Ma chi erano "*quelli del Bertoldo*"? Una scanzonata combriccola di giovani scavezzacollo capitanati da Cesare Zavattini, scandalo dell'austero palazzo di Piazza Carlo Erba ove a Milano avevano sede le varie redazioni della Rizzoli. Qualche nome? Giovanni Mosca, Vittorio Metz, Nino Guareschi, Carletto Manzoni, Mario Brancacci, Giacì Mondaini, Giuseppe Marotta, Walter Molino, Mario Bazzi, Angelo Frattini, Dino Falconi, ma anche Rino Albertarelli, Nino Pagotto, Ferdinando Palermo. E credo che basti.

Zavattini aveva il pensiero fisso di fare un giornale umoristico. "*Un giorno faremo un giornale*" non faceva che ripetere, "*e sarà una grande trovata*". Ma poi non si trovò d'accordo con il "Commenda" Angelo Rizzoli, e se ne andò sbattendo la porta per lanciare da Mondadori le celeberrime "*Signorine Grandi Firme*". A questo punto Andrea Rizzoli, che fa parte del gruppo, parte per Roma e cattura Giovanni Mosca e Vittorio Metz. Il sottotenente Nino Guareschi è in divisa nell'appennino modenese per il servizio di leva, ma promette che, appena ripresi gli abiti civili, entrerà a pieno titolo nel gruppo. Come sia come non sia, il 4 luglio 1936 esce il primo numero del "*Bertoldo*", bisettimanale umoristico diretto da Giovanni Mosca e Vittorio Metz. Come si viveva nella redazione ce lo racconta uno che quell'ambiente l'ha vissuto da vicino, Carletto Manzoni:

"Andiamo e veniamo quando ci pare rompendo l'armonia dello stabilimento.

Gli impiegati ci guardano con sgomento quando scendiamo a prendere il caffè durante le ore di lavoro.

Bisogna rispettare l'orario.

Un giorno io e Metz troviamo l'amministratore che ci sbarra il passo in cima alla rampa dello scalone.

Il signor Ferrazzuto tira fuori l'orologio dal taschino del panciotto: 'Sono le dieci e un quarto' dice.

'Appena le dieci e un quarto?' dice Metz. 'Allora andiamo a prendere un caffè.'

Volta le spalle le spalle all'amministratore e scende le scale. Io gli vado dietro.

Mosca è invitato a passare dall'ufficio del 'Commenda'.

Quando vien fuori è serio e preoccupato.

'Devo parlarvi,' dice 'scendiamo tutti al bar.'

Siamo io, Brancacci, Bazzi, Metz e Ortensi.

'Il Commenda è furioso perché diamo il cattivo esempio,' dice Mosca 'non dobbiamo più scendere al bar a prendere il caffè.'

Ortensi che aveva già ordinato il caffè, rimanda indietro il cameriere e si fa portare un'aranciata.

'Perché non facciamo una partita a biliardo?' dico io.

Facciamo una partita a biliardo."

Guareschi, che in attesa del congedo mandava vignette al Bertoldo dal Reggimento, nel luglio 1936 termina il servizio di prima nomina, l'8 agosto viene nominato redattore del Bertoldo (e dal febbraio successivo redattore capo) e si trasferisce a Milano. Il "Commenda" in persona gli affida il compito di far rigar dritto la redazione, direttori compresi!

E' in questo clima che nascono i fumetti de "La famiglia Brambilla": testi di Mario Brancacci e disegni di Guareschi.

Ritenendo superfluo tratteggiare la figura di Guareschi, mi limiterò a due parole su Mario Brancacci. Nato a Serracapriola, in provincia di Foggia, nel 1910, si trasferì presto a Roma ove il padre aveva aperto un salone di parrucchiere per signora. Esordì giovanissimo pubblicando novelle su "Le Grandi Firme" di Pittigrilli, successivamente entrò a far parte della redazione del "Bertoldo" e del "Settebello", pubblicazioni della Rizzoli. Alla Radio dal 1948, i suoi personaggi delle rubriche dei settimanali umoristici ripresero nuova vita grazie alla voce degli attori, allargando la cerchia del loro pubblico.

Ed ora la presentazione della *Famiglia Brambilla*: capofamiglia (per modo di dire) è il signor Gigio affiancato dalla mastodontica signora Cleofe; il caro pupo si chiama Cicolino e il suo divertimento preferito è dipingere con lo smalto verde il gatto di casa Simeone, per ultima la fantesca Giacobba. La famiglia Brambilla non può soffrire la famiglia Comò, loro vicini di casa, e dal canto suo la famiglia Comò odia la famiglia Brambilla. Pur di non incontrarsi le due famiglie cambiano una residenza dopo l'altra, ma finiscono sempre per ritrovarsi nello stesso luogo. Il ragionier Brambilla, pur di star lontano dagli odiati vicini, decide di passare un mesetto in campagna e prende il treno per Pocopepecape? Il signor Eustorgio Comò ha la stessa idea e prende lo stesso treno, e non vi dico che cosa succede sia durante il viaggio, sia nella permanenza in campagna, o nella successiva traversata per mare, o mentre volano. Ciò decide il ragionier Gigio Brambilla ad affrontare il signor Eustorgio Comò intimando di smetterla di seguirli e tenersi lontani dal castello di Roccabruna, dove hanno deciso di trascorrere qualche tempo in solitudine. Ma il castello di Roccabruna è proprio quello che avevano deciso di affittare i Comò. Giunti al castello, i Brambilla devono superare continue traversie fin quando, decisi ad abbandonarlo in quanto lo credono infestato dagli spiriti, scoprono che i fantasmi non sono altro che i coniugi Comò che in tal modo volevano costringerli a sloggiare.

Nella quinta ed ultima avventura, dopo l'insopportabile episodio verificatosi nel castello di Roccabruna, la famiglia Brambilla vorrebbe andarsene immediatamente, ma è notte fonda e giocoforza bisogna aspettare il nuovo giorno, quando forti rumori provengono dalla stanza adiacente occupata dai Comò. Per farli cessare, il signor Gigio batte con i pugni sulla parete, e nello stesso modo risponde l'Eustorgio dall'altra parte. Il Gigio controbatte con una scarpa, l'Eustorgio con una sedia, a questo punto il ragionier Brambilla passa alle maniere forti, afferra una mazza messa lì apposta e, batti tu che batto io, la parete crolla mettendo allo scoperto la pianta del luogo ove è nascosto un favoloso tesoro. "Questa è mia" grida il signor Gigio, "E' mia" risponde il signor Eustorgio, e immantinente le due famiglie partono all'insaputa l'una dell'altra per la misteriosa Isola Verde o isola del Diavolo che dir si voglia. Dopo inenarrabili peripezie le due famiglie si ritrovano sulla stessa nave e qui finiscono le loro avventure senza che nulla si sappia che fine abbia fatto il misterioso tesoro. Il duo Guareschi-Brancacci passò a descrivere le avventure di "Pasticca & C." pubblicate nell'aprile seguente sempre negli albi "Ridere" della Edital.

Ma non furono questi i soli fumetti disegnati da Guareschi, che fin dal 1938 aveva collaborato a "La Stampa" di Torino con delle strips, e nel dicembre 1941 pubblicato un fumetto sul mensile "Fonteviva" della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Nei primi mesi del 1943, durante il richiamo sotto le armi per punizione e destinato ad Alessandria, preparò testi e disegni per l'albo a fumetti "*Ciccio Pasticcio e i due compari*" che verrà pubblicato sempre dalla Edital nell'*Albo dei "Ragazzi Avventurosi"* (nuova serie), Anno III, n. 1 del 15 novembre 1943, quando l'autore era già prigioniero in Polonia.

LA FAMIGLIA BRAMBILLA

Scheda tecnica

Collana "**RIDERE**"

Pubblicazione Settimanale

Casa Editrice "EDITAL" Via Luciano Manara, 7 - MILANO

Direttore responsabile: ENRICO BERLENDIA

8 pagine in Bianco e Nero + copertina a colori

Prezzo: cent. 70

Stampa: Tip. C. CARCANO – Via Ripamonti, 13 – Milano

Numeri pubblicati:

1. **La Famiglia Brambilla** (Albo **RIDERE** Anno IV N. 3) 10 marzo 1942
 2. **La Famiglia Brambilla naviga** (Albo **RIDERE** Anno IV N. 4) 17 marzo 1942
 3. **La Famiglia Brambilla vola** (Albo **RIDERE** Anno IV N. 5) 24 marzo 1942
 4. **L Famiglia Brambilla trema** (Albo **RIDERE** Anno IV N. 6) 31 marzo 1942
 5. **La Famiglia Brambilla viaggia** (Albo **RIDERE** Anno IV N. 7) 7 aprile 1942
- (Da notare che nella data manca l'indicazione dell'anno E..F.)

Antonio Cadoni

